

**COMMISSIONE VI
FINANZE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

22.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO BERNARDO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione della Presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), Maria Bianca Farina:	
Bernardo Maurizio, <i>presidente</i>	3	Bernardo Maurizio, <i>presidente</i>	3, 8, 9, 10
INDAGINE CONOSCITIVA SULLE TEMATICHE RELATIVE ALL'IMPATTO DELLA TECNOLOGIA FINANZIARIA SUL SETTORE FINANZIARIO, CREDITIZIO E ASSICURATIVO		Barbanti Sebastiano (PD)	8
		Farina Maria Bianca, <i>presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)</i>	3, 8, 9
		<i>ALLEGATO: Documentazione depositata dalla dottoressa Farina</i>	11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori - Energie PER l'Italia: Misto-CI-EPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-Tipi; Misto-FARE !-PRI-Liberali: Misto-FARE !PRIL; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI) - Indipendenti: Misto-PSI-PLI-I.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MAURIZIO BERNARDO

La seduta comincia alle 14.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione della Presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), Maria Bianca Farina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, creditizio e assicurativo, l'audizione della presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), Maria Bianca Farina.

La dottoressa Farina è accompagnata dalla dottoressa Azzaroni, direttore delle relazioni istituzionali, e dal dottor Minelli, direttore dei servizi e *operation* di ANIA. Li ringrazio per la presenza.

Questa è l'ultima delle audizioni che svolgeremo nell'ambito di questa indagine conoscitiva, avviata alcuni mesi fa. Abbiamo ascoltato molti rappresentanti, provenienti da realtà diverse e speriamo di giungere presto alla definizione di un documento conclusivo, che sarà importante per la Commissione e per il sistema italiano.

Do la parola alla presidente Farina per lo svolgimento della sua relazione.

MARIA BIANCA FARINA, *presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)*. Grazie per averci invitato a partecipare a questa interessantissima indagine conoscitiva.

Oggi, più che di FinTech, vorrei parlare più specificamente di InsurTech. Siamo nell'ambito del mondo assicurativo e, quindi, con questo termine facciamo riferimento all'innovazione prodotta, soprattutto dalla tecnologia, in campo assicurativo.

Vorrei far presente che nel nostro settore ci si rivolge con questo termine a tutto il servizio alla persona: si tratta quindi di qualcosa di più del FinTech, che riguarda i servizi finanziari; parliamo di tutti i servizi che riguardano le persone e le imprese, servizi finanziari e non finanziari.

Io vorrei suddividere questo mio discorso in tre punti sostanziali. Il primo che vorrei sviluppare riguarda i cambiamenti a cui finora abbiamo assistito, le linee di sviluppo di questi cambiamenti e le strategie che gli operatori assicurativi stanno mettendo in atto.

In seguito vorrei parlare di altri due aspetti, che attengono ai fattori abilitanti di tutta l'innovazione tecnologica: da una parte la regolamentazione, che in qualche modo deve recepire tutto ciò che sta accadendo e dare le regole perché possa essere gestito, e dall'altra parte — non meno importante — il finanziamento degli importanti investimenti, anche infrastrutturali, che devono essere realizzati per abilitare le novità tecnologiche, affinché esse possano essere utilizzate concretamente.

Vengo subito al primo punto: i cambiamenti. A quali cambiamenti stiamo assistendo nel mondo assicurativo? Innanzitutto c'è stato — e forse è da lì che tutto ha avuto inizio — un mutamento radicale nei comportamenti dei consumatori. Da una

parte, non solo per la tecnologia, si stanno modificando le esigenze dei nostri clienti. Sapete che ci sono *trend* importanti in atto, quali l'invecchiamento della popolazione, cioè il prolungamento dell'aspettativa di vita, il cambiamento climatico e tanti altri.

La nuova tecnologia ha fatto sì che, a fronte di questi bisogni, il cliente si comporti, nei confronti del mondo della protezione, ossia del mondo assicurativo, in maniera del tutto diversa da come si rapportava in precedenza.

Come credo sia esperienza di tutti, infatti, ormai ogni cliente, prima di acquistare una soluzione assicurativa, fa una ricerca *on line* e, quindi, si informa e poi magari, in un momento successivo, essendo più informato, si rivolge a un canale fisico per acquistare i prodotti.

Inoltre — forse questo è meno noto — stanno nascendo nuove richieste dei nostri consumatori, i quali sono molto orientati verso i servizi di prevenzione e di assistenza; ne consegue che il mondo assicurativo si sta sempre più orientando in questa direzione.

C'è inoltre un altro fattore, che riguarda soprattutto i consumatori più giovani, i quali non sono più interessati, o lo sono meno dei consumatori di qualche anno fa, al possesso dei beni. Chiedono protezione, ma del bene che usano, non del bene di cui detengono la proprietà. Questo produce un importante cambiamento nel nostro mondo.

Comunque, in maniera del tutto trasversale, il cliente oggi ha un'aspettativa in termini di rapidità, trasparenza e semplicità nell'acquisizione del servizio, che è pari a quella che ottiene quando va sul *web* e accede alle grandi piattaforme *consumer*. Ciò richiede al mondo assicurativo dei cambiamenti molto importanti.

Un altro dato importante è che tutto il settore dell'utilizzo delle nuove tecnologie sta producendo una quantità gigantesca di dati. Questi dati, affinché siano utili per il lavoro che facciamo, devono innanzitutto essere classificati, organizzati e interpretati. La disponibilità di questi dati sta determinando un cambiamento profondo della tecnica assicurativa, quindi in qualche modo

la tecnologia sta cambiando la professione stessa dell'assicuratore.

Infatti, grazie ai dispositivi di cui oggi tutti facciamo uso, si può conoscere così bene il rischio corso da ogni individuo tanto che si potrebbe quasi arrivare, addirittura, a prevedere il rischio legato a ogni persona. Ciò negherebbe il concetto stesso di assicurazione, che significa mettere i rischi in comune.

Non sarebbe efficiente andare così nel dettaglio, perché si perderebbe il vantaggio della mutualità: quello di porre a carico di chi condivide il rischio un importo piccolo da pagare per rimborsare il tanto che sarà dovuto a chi sarà effettivamente colpito da un determinato evento.

C'è, in questo senso, un cambiamento forte della mutualità. Cosa facevano in passato gli assicuratori? Stabilivano *ex ante* i rischi ai quali un certo *cluster* di clienti era esposto e su quelle conoscenze basavano i loro calcoli, le tariffe da applicare e il servizio che si poteva offrire. I moderni sistemi di monitoraggio del nostro stile di guida e del nostro stile di vita consentono di definire questo rischio in maniera dinamica, e non più statica come prima. Pertanto, alla mutualità tradizionale si va sostituendo una mutualità dinamica e tecnologica. Pensate come tutto ciò cambia la professione stessa dell'assicuratore. Si tratta di cambiamenti sostanziali, radicali ed epocali.

Un altro tema da mettere in evidenza è la competizione che il mercato sta subendo. Oggi c'è tra le industrie una grande vicinanza e in qualche caso una sovrapposizione di rischi e di servizi. Di conseguenza, la competizione, sia per accaparrarsi le risorse sia per riuscire a collocare i prodotti, non è più all'interno del proprio settore di attività, nel nostro caso all'interno del settore assicurativo, ma è trasversale su più industrie.

Per quanto riguarda le risorse, non sapete che fatica facciamo a trovare risorse che siano in grado, ad esempio, di gestire i dati. Oggi è raro trovare un *data scientist* sul mercato e quelli disponibili non lasciano un'altra impresa assicurativa, ma magari provengono da Google, o da una

fabbrica di automobili, e così via. Non c'è dubbio che chi si accaparra per primo i fattori produttivi utili avrà un vantaggio rispetto agli altri.

C'è da dire, però, che a fianco a questo si aprono anche nuove opportunità di mercato. Da una parte, c'è la possibilità di realizzare prodotti e soluzioni assicurative molto più mirate, come le polizze abbinata a dispositivi.

Pensate alle scatole nere sulle automobili. Le scatole nere installate a fine 2016 sfioravano i 5 milioni, siamo i maggiori utilizzatori al mondo della *black box*. Questo strumento ha fatto sì non soltanto che l'incidente sia ben documentato e, quindi, che ci fosse minore possibilità di frodi e maggiore velocità nell'accertamento delle responsabilità, ma, poiché molti di questi dispositivi avvisano anche su come si sta guidando e danno la possibilità di capire i comportamenti del guidatore, è divenuto possibile attivare misure di prevenzione. In questo senso, quindi, i sinistri sono diminuiti.

Come in tutte le cose della vita, ci sono effetti negativi, ma anche molti effetti positivi. Ciò non succede solo per le automobili. Pensate ai braccialetti elettronici che misurano i nostri parametri vitali e ci segnalano se qualcosa non va, o ai sensori che vengono installati nelle abitazioni, capaci di proteggerci da un incendio o da una perdita di acqua che può creare gravi danni.

Tutto questo, quindi, attenua il rischio. È veramente un comportamento virtuoso quello della prevenzione. Le assicurazioni si stanno sviluppando in questo senso, offrendo cioè servizi e strumenti perché la prevenzione possa essere la più efficace possibile e, quando la prevenzione non riesce a risolvere, si arriva con i rimborsi; ma comunque sempre più con i servizi. C'è la richiesta dei nostri clienti, non tanto di rimborsare il danno di un incendio, quanto piuttosto di mandare una squadra che ripristini le condizioni antincendio. Si richiede direttamente il servizio che serve.

Ci auguriamo che tutto questo possa servire a colmare un ampio *gap*, veramente significativo, che ci separa dagli altri Paesi europei nostri vicini di casa (ad esempio, i

francesi e i tedeschi). I Paesi sviluppati hanno una quota di protezione assicurativa ben più alta della nostra. Questo rende l'Italia più vulnerabile ed espone a rischi che in qualche modo possono frenare lo sviluppo.

Ci auguriamo che tutto ciò che mira a prevenire e gestire nel migliore dei modi i danni che possono verificarsi, nonché, soprattutto, l'accresciuta consapevolezza dei rischi, possano indurre tutti a trarre vantaggio dalla mutualità nella condivisione dei rischi stessi e dalla protezione contro gli eventi a cui la vita ci mette di fronte.

Sempre con riferimento a ciò che sta cambiando nel nostro mondo, stanno accadendo molte cose anche all'interno delle aziende. Esse, infatti, stanno innanzitutto adeguando la loro organizzazione e le risorse di cui hanno bisogno, ma stanno anche usando in grande misura la tecnologia — penso alle intelligenze artificiali — per attivare e ottimizzare i propri processi produttivi. È sempre più sviluppato l'uso di queste tecniche. Ci sono processi che vanno avanti da soli, proprio perché sono stati organizzati e programmati utilizzando l'intelligenza artificiale e fanno da sé alcune cose più semplici.

Inoltre, tornando al tema della competizione, sentiamo la minaccia di nuovi soggetti entranti nel mercato, spesso soggetti non assicurativi. Alla competizione assicurativa siamo abituati, ma ci sono le grandi piattaforme, come Google, Amazon, eccetera, che stanno pensando — e qualcuno già lo sta facendo — di integrare il proprio *business* in maniera orizzontale, vendendo e producendo anche prodotti assicurativi. È un tema così delicato che bisogna fare molta attenzione e lasciarlo in mano a professionisti.

Veniamo alle principali tipologie di iniziative qualificabili come InsurTech. Conoscete tutti i portali comparativi *on line*, cioè i famosi aggregatori. Ci sono poi i *broker* digitali, cioè l'attività distributiva assicurativa realizzata attraverso portali *web*, oppure ci sono specifiche *app*, studiate apposta per i nostri telefoni cellulari.

C'è inoltre la *peer to peer insurance*, un altro fenomeno interessante da seguire, che

in pratica mette in contatto dei privati interessati allo stesso rischio e alla stessa copertura; essa si basa sui principi della mutualità, ma con un aspetto fai da te.

C'è poi la *on demand insurance*, cioè l'offerta di prodotti per periodi di tempo predeterminati. Ad esempio, se si fa un viaggio, si compra all'aeroporto l'assicurazione per i quindici giorni di durata del viaggio stesso.

Big data, analytics e insurance software rappresentano ormai il lavoro quotidiano di ogni compagnia di assicurazione. Dell'*internet of things* abbiamo parlato. Mi riferisco agli *smart device*, che permettono la raccolta di dati attraverso strumenti che abbiano tecnologie digitali avanzate. Tra queste, si stanno sviluppando anche la *blockchain* e gli *smart contracts*. Si tratta di soluzioni molto interessanti, che permettono transazioni realizzate attraverso un sistema di *database*, il quale, innanzitutto, non consente manomissioni, dando quindi certezza di ciò che avviene nell'ambito dei nodi della piattaforma, ma che, allo stesso tempo, consente contatti diretti: di uno a uno, di uno a molti, o di molti a uno. Questa sarà probabilmente una delle tecnologie che avranno un impatto davvero significativo — più ancora di quelle già in atto — nel mondo assicurativo.

Noi di ANIA, l'associazione delle compagnie di assicurazione, siamo molto attenti a queste nuove tecnologie, perché esse rappresentano il futuro del nostro settore. Abbiamo quindi lanciato diverse iniziative, una delle quali, chiamata « Innovation by ANIA »; si tratta di un osservatorio sul mondo delle tecnologie più avanzate, le quali vengono messe a disposizione, in maniera concreta, dei nostri associati, affinché essi si confrontino su tematiche di grande attualità.

Recentemente, il 28 novembre, abbiamo realizzato un evento sul tema della mobilità, perché essa costituisce uno dei settori che più hanno subito l'impatto dalle nuove tecnologie. Pensate alle auto che si guidano da sole o, per essere meno futuristi e più legati all'attualità, pensate ai sistemi di guida assistita esistenti già oggi e a come questi sistemi, che frenano quando è il

momento, fanno i parcheggi eccetera, influenzano i comportamenti alla guida, diminuiscono le possibilità di danno e, soprattutto, cambiano gli attori in gioco. Infatti, quando succede qualcosa non sai se il responsabile è il proprietario della macchina, la persona che sta guidando, perché ha utilizzato un *car sharing* o, magari, il *software* installato sulla macchina, che non ha funzionato come doveva. Ci sono temi interessanti intorno a queste novità e noi le stiamo ovviamente studiando e seguendo, per essere pronti.

Un'altra cosa che stiamo facendo come ANIA è uno studio sui *big data*: i dati sono tantissimi, ma se non vengono organizzati e ben esaminati è come non averli; essi possono, anzi, fare anche confusione. Su questo quindi c'è molto da lavorare.

Stiamo facendo molto anche nel settore dell'IOT (*internet of things*) e stiamo eseguendo numerose sperimentazioni sulle *black box* più sofisticate. Abbiamo fatto degli *hackathon* con i ragazzi, che sono sorprendentemente bravi, perché affrontano temi che non conoscono e in pochissimo tempo realizzano cose che ti fanno domandare: « Ma come mai io non ci avevo pensato? » Tutto ciò è veramente interessante.

La grande ricchezza di dati fa emergere anche alcune criticità significative, innanzitutto con riferimento alla *privacy* e alla proprietà dei dati, che costituiscono tematiche ormai rilevanti. A mio giudizio, dovremmo convergere verso un sistema in cui la proprietà sia divisa dall'utilizzo e sarebbe opportuno che l'utilizzo fosse consentito a tutti coloro che ne possono trarre benefici. L'allocazione dei diritti di proprietà e del diritto di utilizzo dei dati hanno una valenza cruciale nella catena del valore. Bisognerà sempre tenerlo presente.

Un altro grande rischio che le assicurazioni corrono, ma da cui in qualche modo sono anche le più vocate a proteggersi, è il *cyber risk*. Finora abbiamo trattato e valutato il *cyber risk* con riferimento soprattutto ai clienti *corporate*, cioè ai grandi clienti, che per primi forse hanno cominciato a pensare ai grandi rischi che emer-

gono dal perdere i dati o dal blocco dei sistemi. Abbiamo assistito al verificarsi di tanti eventi di questo tipo negli ultimi anni. Il tema sta diventando rilevante anche per i clienti *retail*. Pensate alla vendita dei nostri dati o all'utilizzo non autorizzato dei dati che sono sul nostro telefono cellulare. Se qualcuno entra e li cattura, fa un grande danno.

Le assicurazioni, come aziende, sono esposte esse stesse a questi rischi, ma stanno studiando come proteggersi e ci sono già diversi contratti di assicurazione, soprattutto per i grandi rischi *corporate*. In questo senso ci aspettiamo una grande evoluzione.

Il costo annuo globale legato alle frodi informatiche è stimato in un *range* tra i 100 miliardi e un trilione di dollari. Pensate a quali dimensioni questo rischio può assumere. Il costo medio per incidenti oscillerebbe tra 2 e 4 milioni di dollari. Sono cifre enormi e non è fantascienza. Si è stimato che questi rischi potrebbero avere l'incidenza di mezzo punto percentuale sul PIL degli Stati Uniti o di un punto sul PIL della Germania. Sto parlando di eventi in grado di cambiare il corso delle cose.

Tenete conto che, secondo l'*Insurance Information Institute*, i premi per le coperture dal *cyber risk* raddoppieranno in brevissimo tempo e dovrebbero raggiungere i 7 miliardi e mezzo di dollari entro il 2020.

Non so se sono stata chiara e se volete farmi delle domande. Per grandi blocchi, i cambiamenti a cui stiamo assistendo nel campo assicurativo per effetto dell'innovazione tecnologica sono quelli che vi ho descritto.

Per gestirli e dominarli in qualche modo, facendoli diventare delle opportunità per tutti, è necessario che la regolamentazione li tenga in considerazione e li faciliti. Infatti, gran parte della normativa è ancora legata a un mondo in cui queste tecnologie non esistevano.

Parliamo di RegTech. Ci sono tanti studi su questo, sia in Italia sia nel resto dell'Europa, e ci sono molte iniziative che mirano a promuovere l'innovazione finanziaria nelle giurisdizioni. Vediamo tra queste l'*innovation hub*. Ne abbiamo visti degli esempi in

cui i regolatori offrono assistenza *ad hoc* alle imprese che non sono abituate alla regolamentazione finanziaria o che hanno dubbi sull'applicazione di qualche norma. Pensate alle *start-up*, che in genere non sono dotate di grandi capitali e non ce la fanno a seguire la regolamentazione di base, che ha pure costi importanti. Per loro si è pensato a degli *innovation hub* e anche alle *sandbox* regolamentari. Ce ne sono esempi in Inghilterra e stiamo attualmente studiando e attivando una *sandbox* anche in Italia, gestita insieme da noi e dall'IVASS (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni). Questo strumento servirà a stabilire — nella prospettiva di ciò che può accadere lungo il percorso dell'innovazione — come sperimentare, *in vitro*, nuovi contratti e nuove procedure, attraverso una regolamentazione meno invadente e più semplice.

Tutto ciò avviene sotto la grande lente di osservazione dell'IVASS ed è limitato nel tempo, oltre che nel numero dei fruitori della semplificazione. Serve a tutti gli attori in gioco per capire come gestire queste grandi novità. Il progetto che stiamo attuando riguarda proprio la *blockchain*.

Siamo convinti che tutte queste iniziative debbano rispettare i principi chiave della vigilanza, che per noi sono la neutralità tecnologica, la proporzionalità, l'integrità del mercato, ma soprattutto la necessità di avere sempre al centro dell'azione del supervisore la protezione del cliente, che è il nostro bene più prezioso e che, in qualche modo, è come fosse noi stessi.

Mi preme sottolineare che, mentre è giustissimo che si prevedano una serie di semplificazioni per le *start-up*, bisogna mettere nella stessa condizione anche gli operatori che già operano sul mercato, perché anch'essi ne hanno bisogno.

Se posso permettermi, farei due raccomandazioni da questo punto di vista. La prima è che sia i regolatori sia i supervisori siano incoraggiati ad assumere iniziative e a creare strumenti a supporto dell'innovazione, a beneficio dei consumatori. Queste iniziative dovrebbero essere messe a disposizione dei nuovi soggetti, cioè delle *start-up*, che stanno crescendo in maniera sem-

pre più rilevante, ma anche degli assicuratori tradizionali, i quali stanno sviluppando soluzioni e servizi innovativi. La semplificazione serve anche a loro.

Aggiungo un ultimo punto a conclusione della mia relazione. Un altro fattore abilitante dell'innovazione tecnologica è il finanziamento degli investimenti importanti per supportare le innovazioni tecnologiche e per creare i presupposti affinché esse diventino esperienza concreta. Penso alle *smart cities*, all'uso dell'elettricità per le macchine e alle grandi infrastrutture di fibra, che servono affinché tutte queste innovazioni siano utilizzabili e fruibili.

Da questo punto di vista mi preme sottolineare che noi assicuratori possiamo porci in una doppia veste. Da una parte, siamo coloro che sviluppano queste iniziative e che insieme ai regolatori trovano il modo di gestirle. Dall'altra parte, gli assicuratori sono degli investitori istituzionali. Oggi le compagnie di assicurazione hanno investimenti per più di 700 miliardi di euro e non c'è dubbio che alcuni di questi investimenti potrebbero essere indirizzati verso iniziative infrastrutturali. Questa soluzione, peraltro, farebbe bene anche ai portafogli degli assicuratori, perché lo diversificherebbe e forse riuscirebbe a portare un po' più di rendimento rispetto ai titoli che oggi sono nei portafogli stessi.

Un forte stimolo, da questo punto di vista, arriva dai PIR (piani individuali di risparmio), che però devono essere allargati nella base investibile, anche con prodotti illiquidi. Un prodotto illiquido, infatti, mal si presta a sostenere poi prodotti a distribuzione *retail*, mentre ben si presta a sostenere investimenti di lungo periodo, come sono quelli che le compagnie di assicurazione realizzano. In questo senso, dovrebbe essere consentito a PIR di questo tipo, cioè con una presenza di prodotti illiquidi superiore a quella minima oggi prevista, di operare anche nei portafogli più tradizionali delle compagnie assicurative.

Allo stesso modo dovrebbe essere maggiormente incentivato l'investimento in infrastrutture. Noi avevamo fino a poco tempo fa assorbimenti di capitale enormi quando

investivamo in infrastrutture. Questo problema è ora abbastanza superato, perché sono entrate in vigore le nuove regole di *solvency*, le quali hanno molto attutito questi aspetti legati agli investimenti infrastrutturali. In pratica, l'assorbimento di capitale diminuisce man mano che l'investimento è più sicuro e più stabile.

Come Paese abbiamo utilizzato molto il piano Juncker, ma le compagnie di assicurazione vi hanno avuto poco accesso. Si tratta di « coagulare » iniziative intorno a progetti di mercato, realizzati da operatori di mercato e che « matchino » le esigenze, soprattutto regolamentari, di investitori come noi. Pensate ai fondi pensione: noi abbiamo *liability* anche a trent'anni, che quindi ben si presterebbero a essere utilizzati in questo settore.

Credo di aver toccato un po' tutti i punti. Ovviamente sono a vostra disposizione per qualsiasi domanda vogliate farci e vi ringrazio di avere prestato attenzione a un tema che per noi è cruciale.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Farina. È un tema a cui noi tutti, nei nostri rispettivi ruoli, prestiamo grande attenzione.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni. Presumo voglia intervenire l'onorevole Barbanti.

MARIA BIANCA FARINA, *presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)*. È quasi un nostro collega.

SEBASTIANO BARBANTI. Ovviamente la presidente Farina si riferisce al mio percorso accademico nel corso di laurea in scienze statistiche e attuariali.

Grazie per l'audizione e, soprattutto, per averci fornito alcune informazioni molto interessanti, tra cui quella relativa al vostro progetto di una *sandbox* da realizzare insieme all'IVASS e, quindi, anche alla Banca d'Italia. Questa è una notizia che sicuramente ci fa piacere.

La vostra audizione è l'ultima che facciamo nell'ambito di questa indagine conoscitiva, ma auspico che sia la prima che

lasciamo in eredità alla nuova legislatura, perché in realtà, sebbene sul FinTech abbiamo molto approfondito determinati argomenti, per quanto riguarda l'Insurtech, effettivamente, non siamo riusciti a fare altrettanto. Pensavamo di avere un po' più di tempo, ma così non è stato. Ecco perché affermo che lasciamo un'eredità alla prossima legislatura.

Partendo dal presupposto che un fenomeno è *disruptive* soprattutto nel momento in cui riesce ad avere un impatto sul consumatore, da questo punto di vista la tecnologia, applicata al mondo assicurativo, secondo me, ha un impatto immediato molto più forte rispetto al FinTech.

Pensiamo all'impatto sull'RC auto e alla possibilità di dare un profilo molto « spinto » al rischio della controparte. Lei prima ha accennato a una questione sulla quale mi trovo perfettamente d'accordo, e che potrebbe portarci addirittura a riscrivere i libri su cui abbiamo studiato.

Pensiamo all'assicurazione sulle malattie, sugli infortuni o all'assicurazione sulla vita, fatte con gli *smartphone*. A questo proposito entriamo anche nel campo delle BigTech. Quando queste, da semplici intermediari, diventeranno assicurazioni, ci dovremo preoccupare, perché oggi, tramite un *social*, queste società possono sapere se una persona è in ospedale e perché, ottenendo notizie che, in questo momento, sono del tutto sconosciute alle assicurazioni. Poiché c'è da gestire questo grande patrimonio, dovremo porci qualche interrogativo sullo scambio di informazioni.

Ha toccato giustamente anche il problema dei *data scientist*. Lo abbiamo affrontato durante l'audizione del professor Paolo Giudici, che segnalava la necessità di avere percorsi di formazione che vadano in quella direzione, perché questi saranno i lavori del futuro; penso che lo Stato dovrebbe riflettere su questo.

Le vorrei porre un paio di domande. Una, forse scontata, è sulla necessità di avere un ambito di sperimentazione. Mi riferisco all'*innovation hub* o alla *sandbox*. Io lo chiamo « spazio di sperimentazione », così usiamo un termine più ampio e italiano, e non offendiamo nessuno. Soprattutto

tutto in questi ambiti, in prospettiva, questi strumenti potrebbero essere utili, non solo per le *start-up*. Io lo allargherei anche agli operatori attualmente esistenti, perché consente uno scambio di informazioni.

Ha fatto riferimento al Regno Unito, dove hanno un *ambassador* per quanto riguarda il FinTech. Vorrei sapere quanto ritiene utile che anche il nostro Governo possa avere un punto di riferimento, individuando uno o più soggetti che si occupino dell'intero settore dell'innovazione tecnologica a favore delle assicurazioni e del mondo finanziario in genere. Ciò per affrontare le sfide del futuro avendo un posizionamento specifico, che sia riconoscibile all'interno e riconosciuto all'esterno, visto che si tratta di un mondo senza confini.

PRESIDENTE. Do la parola alla presidente Farina per la replica.

MARIA BIANCA FARINA, *presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)*. Grazie per le domande molto interessanti. Lei ha toccato punti nevralgici. Per quanto riguarda il primo punto, la sperimentazione è essenziale, perché, come lei ha giustamente affermato, queste nuove tecnologie non hanno davvero confini.

Questo dato, in qualche modo, si incrocia con la seconda domanda: tanto meglio se ci fossero istituzioni dedicate a questo. Dovremmo innanzitutto guardare lontano e capire qual è lo sviluppo possibile di queste tecnologie e dove esse ci possono condurre, comprenderne le minacce e le opportunità. Ma non nel breve termine. Occorre chiedersi: se prendiamo questa strada, in quanti anni si potrà avere un effetto dirompente, che cambi profondamente gli aspetti fondamentali del *business*?

Se ci poniamo in questa prospettiva la sperimentazione ci indicherà la direzione da seguire e il modo in cui gestire il cambiamento. In tal modo non lo vivremo più in maniera passiva, ma in qualche modo indirizzandolo verso obiettivi comuni.

Mi piace tantissimo la sua proposta; non solo l'appoggio, ma credo sia essenziale,

perché solo guardando il fenomeno da diverse angolazioni si può capire come farla diventare un'opportunità, perché di fatto lo è. Abbiamo di fronte un mondo che moltiplica le possibilità, le informazioni, le capacità, come se ci allargasse le braccia. Possiamo fare tanto di più e farlo molto meglio, però obiettivamente qualche rischio di potersi fare male c'è. Allora, ben venga lo studio e la sperimentazione insieme, industria e istituzioni, per trovare la giusta direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Farina, la dottoressa Azzaroni e il dottor

Minelli per questa audizione. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dalla dottoressa Farina (*vedi allegato*) e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

*Licenziato per la stampa
il 20 febbraio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

**Indagine conoscitiva sulle tematiche relative
all'impatto della tecnologia finanziaria
sul settore finanziario, creditizio e assicurativo**

**Audizione del Presidente ANIA
Maria Bianca Farina**

**CAMERA DEI DEPUTATI
VI Commissione (Finanze)**

Roma, 6 dicembre 2017

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto ringraziarvi per aver invitato l'ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici a questa audizione, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, creditizio e assicurativo.

Con il termine "*Insurtech*" si intende in genere fare riferimento all'applicazione delle nuove tecnologie, in particolare quelle digitali, nel settore assicurativo.

Diversamente da *FinTech*, *InsurTech* si rivolge al servizio della persona per tutte le sue esigenze, non solo quelle finanziarie. Ha enormi potenzialità di crescita e i capitali che si stanno rivolgendo verso questo nuovo filone sono in rapida crescita.

Secondo quanto indicato in un recente rapporto OCSE (2017)¹, i finanziamenti rivolti al settore *Insurtech* sono passati da 140 milioni di dollari nel 2011 a oltre 2,6 miliardi cinque anni dopo.

Nel mio intervento toccherò, fondamentalmente, **tre aspetti** del complesso fenomeno dell'*Insurtech*, inteso come applicazione delle tecnologie digitali nell'industria assicurativa:

- 1) i **cambiamenti** che l'innovazione tecnologica sta producendo nel mercato delle assicurazioni e le **strategie** che gli operatori stanno seguendo per rispondere alle sfide del futuro;
- 2) l'importanza della **regolamentazione** in presenza di un intenso progresso tecnologico ("*RegTech*"): mantenendo fermo il primario obiettivo di tutela del consumatore, essa deve favorire l'innovazione garantendo parità di condizioni di esercizio per tutti gli operatori del settore;
- 3) il ruolo delle imprese di assicurazione come **investitori istituzionali** che possono, nell'attuale contesto, fornire risorse significative in favore della crescita e dell'innovazione.

¹ OECD, "*Technology and Innovation in the Insurance Sector*", OECD, Paris, 2017.

1) L' "InsurTech" e il suo impatto nel settore assicurativo.

L'innovazione tecnologica rappresenta uno dei principali *driver* del cambiamento nel settore assicurativo.

La tecnologia digitale, in particolare:

- a) modifica i comportamenti dei consumatori,
- b) influenza le logiche gestionali e i modelli organizzativi delle imprese,
- c) accentua e cambia la competizione nel mercato con l'ingresso di nuovi operatori.

a) La diffusione delle nuove tecnologie sta portando a una nuova "*customer experience*"

La diffusione delle nuove tecnologie sta consentendo la realizzazione di modalità innovative di interazione fra imprese e consumatori.

Si stanno modificando in modo profondo bisogni e comportamenti dei clienti:

- è noto come ormai una grande parte dei consumatori faccia ricerca online prima di procedere all'acquisto assicurativo;
- è forse meno noto, ma altrettanto importante, come stiano nascendo nuovi segmenti di clientela, molto orientati all'acquisto di servizi di prevenzione e di assistenza;
- è sempre più frequente l'attitudine dei consumatori, soprattutto i più giovani, alla fruizione di un bene di cui non è più desiderata la proprietà, cioè all'utilizzo senza possesso;
- più in generale, i clienti hanno aspettative di rapidità e semplicità di risposta e qualità del servizio assicurativo pari a quelle che si attendono dalle *service companies* più avanzate.

Derivano da tutto ciò effetti di grande rilievo nell'organizzazione delle imprese e per il settore della distribuzione assicurativa.

Per quanto concerne la distribuzione tradizionale, ad esempio, l'agente (su cui è imperniata la distribuzione nel comparto danni) può essere alleggerito del "lavoro burocratico" ed essere meglio indirizzato sui bisogni dei potenziali clienti. Tuttavia, il legame tra impresa e cliente può essere (almeno sui prodotti più "semplici") molto più diretto in termini di contatto e diffusione di informazioni.

b.1) La disponibilità di enormi quantità di dati modifica nel profondo la tecnica assicurativa

La selezione e la tariffazione dei rischi rappresentano la fase centrale del processo industriale delle assicurazioni.

L'attività assicurativa è sempre stata condotta sulla premessa che le informazioni sono incomplete. Gli assicuratori non sono in grado di osservare tutte le caratteristiche di rischio dei potenziali clienti; anche questi ultimi non conoscono in modo preciso il loro rischio. A complicare le cose interviene il fatto che la rischiosità degli individui tende ad aumentare una volta ottenuta una copertura assicurativa.

Prima dell'avvento delle tecnologie digitali, le attività di selezione e tariffazione venivano svolte inserendo i clienti in categorie di rischio attraverso informazioni raccolte *ex ante*, relative ad alcune caratteristiche distintive come l'età, il luogo di residenza, la professione.

La diffusione di dispositivi connessi, sia statici sia in movimento, produce informazioni di grande rilevanza per le imprese assicuratrici. Le tecnologie digitali - che consentono la trasmissione di grandi quantità e varietà di dati in tempo reale - possono trasformare radicalmente le modalità di classificazione degli assicurati in funzione del rischio, passando dalle metodologie tradizionali a un approccio di tipo dinamico e prospettico, che riclassifica potenzialmente nel continuo il profilo di rischio dell'assicurato.

Non solo. La possibilità di monitorare le attività degli assicurati può incentivare dinamiche virtuose, in grado di incidere sul livello generale della sinistrosità attraverso la diffusione di condotte prudenti.

Con le informazioni trasmesse dalle scatole nere, ad esempio - installate inizialmente per localizzare attraverso la rilevazione satellitare (GPS) gli autoveicoli oggetto di furto - si possono osservare gli stili di guida, monitorare attività sospette, calcolare i chilometri effettivamente percorsi in un dato lasso di tempo.

Meccanismi analoghi possano essere attivati anche con altri tipi di dispositivo. I *device* indossabili ("*wearable*") che monitorano e trasmettono dati su alcune funzioni vitali, come la frequenza cardiaca, consentono di raccogliere informazioni su stili di vita e comportamenti. I dispositivi domotici connessi consentono di controllare, ad esempio, che in una abitazione non vi siano perdite d'acqua, non vi siano corto circuiti che possono essere di innesco di incendi o che non vi siano fughe di gas. Questi sensori possono ridurre sensibilmente i danni derivanti da un incendio e, se associati a polizze incendio, possono ridurre il costo.

b.2) Le nuove tecnologie aprono nuovi mercati, accrescono la consapevolezza dei rischi e ne consentono la copertura, ampliano la gamma di soluzioni assicurative.

L'applicazione delle tecnologie offre molteplici opportunità per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

Ad esempio, la diffusione di dispositivi di posizionamento installati nelle automobili (*black box*), unita alla crescita della potenza di trasmissione, immagazzinamento ed elaborazione dei dati, ha fatto emergere un segmento del mercato R.C. Auto caratterizzato da nuovi

prodotti (polizze abbinata a dispositivi), nuovi metodi di calcolo della tariffa, un'arricchita capacità di selezione del rischio, maggiore resilienza alle frodi.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA R.C. AUTO

COME GLI STRUMENTI TELEMATICI HANNO MODIFICATO IL PANORAMA DEI RISCHI R.C. AUTO

Lo sviluppo delle scatole nere in Italia è stato fortemente legato all'evoluzione generale della tecnologia che ha impattato enormemente sui prodotti assicurativi che prevedono appunto l'utilizzo di strumenti telematici abbinati a polizze di copertura di responsabilità civile auto.

Se inizialmente (alla fine degli anni novanta) si trattava di apparecchi tecnologici con finalità essenzialmente di antifurto e che consentivano la geolocalizzazione del mezzo, nella seconda fase (avviata a metà degli anni duemila) gli strumenti sono divenuti via via più sofisticati (includendo accelerometri e servizi di assistenza in caso di crash) e hanno consentito formule tariffarie per polizze a tempo o a chilometraggio predefinito ("pay as you go"). Ma è solo agli inizi di questo decennio che le *black box* hanno preso a monitorare lo stile di guida degli automobilisti dando il via allo sviluppo di tecniche di tariffazione sempre più sofisticate volte a monitorare lo stile di guida degli assicurati e introducendo la cosiddetta pratica del "pay how you drive".

Lo sviluppo è stato particolarmente rapido e pronunciato: se agli inizi di questo decennio (2010-2012) l'incidenza dei contratti assicurativi con clausole in presenza di una scatola nera era al di sotto del 5%, si stima che alla fine del 2016 questa incidenza sia oscillata tra il 16% e il 17%. Quindi, sugli oltre 30 milioni di autovetture, quelle che hanno optato per l'installazione di un dispositivo telematico nel 2016 hanno sfiorato i 5 milioni (erano poco più di 1 milione all'inizio del 2010). La crescita media annua è stata superiore al 45%.

Ragionamenti simili possono essere fatti per le polizze malattie, abbinabili a rilevatori di funzioni vitali da indossare, e anche per le assicurazioni sulla casa, legate all'installazione di sensori di calore e umidità. Il concetto centrale è che le nuove tecnologie aprono nuovi mercati, consentono la copertura di nuovi rischi, riducono alcuni rischi operativi (come le frodi), ne aumentano l'esposizione ad altri (come i rischi cibernetici), ampliano la gamma di prodotti, modificano le tecniche di assunzione e tariffazione del rischio.

Questi sviluppi sono particolarmente importanti in una situazione come quella italiana, dove esiste un ampio *gap* di protezione delle famiglie con riguardo a diverse tipologie di rischio: dai rischi della salute ai rischi di danni ai beni e al patrimonio.

Oggi, infatti, le coperture assicurative danni sono poco diffuse rispetto a quanto si riscontra nei principali Paesi europei. Considerando un indicatore di sviluppo assicurativo come il rapporto tra premi e PIL, riferendoci all'assicurazione danni esclusa la r. c. auto — che ha natura obbligatoria —, si riscontra che l'indice non raggiunge l'1% nel nostro Paese, mentre è più del doppio in Francia e Germania.

La diffusione delle tecnologie in connessione con i prodotti assicurativi può concorrere a colmare questo deficit di protezione, può accrescere la consapevolezza dei rischi, una loro più efficiente gestione ponendo anche un *focus* adeguato sulla prevenzione. L'assicurazione interviene in questo processo assumendo sempre più il ruolo di "everyday risk coach", consulente a 360° gradi sui rischi cui quotidianamente sono esposti persone e beni.

Cambia la relazione fra assicurato ed assicuratore, aumentano i momenti di contatto (touch points) in ottica di servizio, ma anche in ottica di gestione del rischio.

b.3) Le imprese assicuratrici rendono più efficienti i propri processi, anche nell'attività di liquidazione del danno

In prospettiva, le soluzioni assicurative prevedranno un maggior ricorso alla soluzione dei problemi piuttosto che al risarcimento del danno.

E' evidente che l'uso delle nuove tecnologie non può essere limitato alla sola fase di selezione dei rischi e di distribuzione dei prodotti in quanto questo probabilmente non giustificerebbe l'investimento: occorre estendere, come sta già accadendo, l'approccio anche al processo di liquidazione del danno mirando a cogliere ulteriori vantaggi competitivi in termini di efficienza, ma contestualmente ricercando il miglioramento dell'esperienza del cliente.

Da una parte quindi, tramite l'adozione di soluzioni mobili e di intelligenza artificiale, tale rinnovamento è di aiuto alle compagnie di assicurazione, consentendo la riduzione del costo dei sinistri e dei tempi di gestione, attraverso l'abbreviazione dei tempi di FNOL (*first notification of loss*) che riduce il periodo, fuori dal controllo dell'assicuratore, nel quale il rischio di frode è molto elevato; permette altresì il riscontro, anche qui in ottica antifrode, della veridicità delle circostanze del sinistro e della congruenza dei danni con le stesse, approfittando della migliore accuratezza dell'esame peritale e della sua rapidità (sempre più si diffondono metodologie di accertamento del danno da remoto, totalmente digitalizzate, spesso gestite in diretta con il cliente danneggiato).

D'altra parte la tecnologia associata alla connessione telematica viene focalizzata non solo, come poc'anzi si è detto, al risparmio economico (che comunque porta a un vantaggio anche per il cliente, che ne usufruisce mediante il corrispondente contenimento del premio), ma anche al **completamento ed all'arricchimento del servizio** al cliente, che viene assistito dall'assicuratore dal momento dell'accadimento del sinistro fino al momento del pagamento del corrispettivo dovuto.

c) L'innovazione tecnologica accentua e cambia la competizione nel mercato con l'ingresso di nuovi operatori

E' indubbio che l'innovazione digitale, tra i suoi molteplici effetti, conduce a un aumento della concorrenza nel settore assicurativo, anche attraverso l'ingresso di nuovi "competitors".

Anche in Italia si stanno moltiplicando le iniziative. Molte imprese hanno predisposto aree di innovazione specifica e avviato collaborazioni con società specializzate. Altre iniziative si registrano nei campi della salute, della copertura istantanea e della *customer experience*.

Le principali tipologie di iniziative qualificabili come *“Insurtech”* sono le seguenti:

- portali comparativi *online* (*“comparison portals”*): permettono il confronto fra diversi prodotti assicurativi e tipologie di *providers*;
- *broker “digital”* (*“digital brokers”*): attività di distribuzione assicurativa realizzata attraverso portali *web* oppure tramite specifiche *app* studiate per la telefonia cellulare;
- *“Insurance Cross Sellers”*: offerta di prodotti assicurativi in via *“complementare”* rispetto ad altri prodotti *“principali”* (in genere, presso il punto di vendita o tramite un’apposita *app*);
- *“Peer-to-Peer Insurance”*: messa in contatto di privati interessati a una copertura assicurativa basata su principi di mutualità;
- *“On-Demand Insurance”*: offerta di prodotti assicurativi per periodi di tempo predeterminati;
- *“Digital Insurers”*: offerta di soluzioni assicurative in forma completamente *“digitale”*, il cui accesso risulta possibile soltanto attraverso canali digitali;
- *“Big Data Analytics & Insurance Software”*: fornitura di soluzioni di *software*;
- *“Internet of Things”*: permette la raccolta di dati attraverso strumenti dotati di tecnologie digitali avanzate (*smart devices*);
- *“Blockchain & Smart Contracts”*: creano soluzioni che permettono transazioni realizzate attraverso un *database system* a prova di manomissione.

Diviene cruciale per il settore assicurativo la visione strategica della competizione e l’accesso ai talenti necessari in questo nuovo contesto, in primo luogo i *data scientist*.

Le iniziative di ANIA per l’innovazione

ANIA si prefigge di supportare le imprese nel loro cammino di innovazione.

“Innovation by ANIA”, ad esempio, è un laboratorio permanente, avviato poche settimane fa, che ha l’obiettivo di cogliere e rendere disponibile la nuova spinta innovativa.

ANIA ha rimodulato le sue attività di analisi del mercato in modo da poter fornire al mondo assicurativo indicazioni e soluzioni più adatte e mirate ad intercettare le opportunità che comporta l'innovazione, attraverso modelli e sperimentazioni che possano facilitare il coinvolgimento di tutti gli attori dell'ecosistema assicurativo.

E' un *format* pensato dall'Associazione per dare ulteriore concretezza alla modernizzazione che le compagnie di assicurazione stanno già sperimentando nei propri processi e nell'elaborazione di nuove soluzioni per i cittadini.

Ogni anno si terrà un "*annual meeting*" nel quale verranno comunicati i risultati delle ricerche e degli approfondimenti sui principali temi innovativi che impattano sull'assicurazione e sul Paese. Verranno analizzati i *trend*, i profili tecnologici che li caratterizzano, le implicazioni normative e gli effetti sulla *customer experience*.

Il primo, tenutosi a Roma il 28 novembre scorso, ha trattato il tema della mobilità, un settore dove la tecnologia trova un'applicazione più rapida e gli effetti sono velocemente fruibili da tutti.

Nei prossimi incontri saranno analizzate altre tematiche ad alto contenuto innovativo, tra cui ad esempio *IOT Service* e *Big Data*.

Sul tema dei *Big Data* è stato avviato un importante progetto di estrazione di valore dalle attuali banche dati associative e di utilizzo sistematico di *open data*.

Sul fronte dell'*Internet of Things*, vanno segnalate le numerose sperimentazioni sulle *black box* effettuate dalla Fondazione ANIA fra cui, ultima in ordine di tempo, una *app* che permette al conducente di monitorare il proprio stile di vita.

Fra le altre iniziative avviate dalla Fondazione ANIA, rientrano l'*app* per i *Black Point* stradali o per il simulatore di guida, nonché l'"*Hackaton*", progetto che ha coinvolto numerosi giovani nello sviluppo di soluzioni innovative per la sicurezza stradale e la protezione personale.

Le possibili criticità: privacy, accessibilità, cyber risks

L'innovazione tecnologica, oltre a generare notevoli benefici sul piano economico e sociale, può far emergere, in prospettiva, alcuni temi da affrontare. Si tratta, in particolare, dei seguenti.

- **L'uso di informazioni riservate a fini assicurativi può portare a ridurre significativamente la mutualità e ridefinisce il concetto di assicurabilità**
Le compagnie di assicurazione hanno già predisposto presidi materiali e informatici per ottenere i consensi informati necessari a disporre di questi dati nei due fondamentali momenti di relazione fra assicuratore e cliente: firma del contratto e denuncia del

sinistro. Nell'assicurazione "connessa" le occasioni di incontro si moltiplicano nel continuo, complicando l'acquisizione dei consensi necessari.

In secondo luogo, la connettività - in linea teorica - può portare a una classificazione del rischio estrema, arrivando fino al livello individuale. In tali circostanze, alcune categorie di rischio - i cosiddetti "rischi aggravati" - potrebbero non ottenere accesso alla copertura assicurativa. Dal punto di vista del benessere sociale un simile scenario può apparire desiderabile, come nel caso di automobilisti con sinistrosità seriale; in altri casi, invece - come per le persone affette da patologie croniche in cerca di copertura sanitaria - esso rappresenta una criticità.

Ci sono tuttavia casi nei quali la combinazione tra più accurata classificazione del rischio e incentivi a comportamenti virtuosi può generare esternalità positive. Alcune categorie di rischio in ambito medico, che non potevano essere assicurate in quanto associate a frequenze di sinistro troppo alte per essere coperte in modo economicamente sostenibile, possono - grazie alle tecnologie digitali - essere riportate nell'alveo dei rischi assicurabili. In alcuni Paesi si stanno studiando, ad esempio, dispositivi che permettono di monitorare l'aderenza alle terapie salvavita, come la cura antiretrovirale per i contagiati dal virus HIV, o di controllare e trasmettere i livelli glicemici dei malati di diabete.

- **L'allocazione dei diritti di proprietà dei dati assume una valenza cruciale nella catena del valore**

Il processo di digitalizzazione porterà a una proliferazione di fonti di dati di rilevanza assicurativa, anche al di fuori del perimetro del settore. Sempre con riferimento al caso delle scatole nere, si rileva un crescente interesse delle case produttrici a installare i dispositivi nei veicoli già al momento della costruzione, collegandole con le centraline elettroniche, consentendo la rilevazione di informazioni notevolmente più articolate di quelle che vengono raccolte dai dispositivi attualmente in circolazione.

L'allocazione dei diritti di proprietà rispetto a queste informazioni diverrà dunque cruciale nel determinare la morfologia futura della catena del valore assicurativo.

- **Lo sviluppo delle tecnologie digitali, infine, fa emergere nuovi e importanti rischi (*cyber risk*)**

Lo sviluppo delle tecnologie digitali fa emergere nuovi e importanti rischi legati alla maggiore produzione e scambio di dati, ma può aprire opportunità di espansione delle attività per il settore assicurativo.

Negli ultimi anni, il fenomeno dei rischi informatici (*cyber risk*) ha attirato l'attenzione di istituzioni e mercati. L'aumento del grado di interconnessione globale si associa a una crescita esplosiva della vulnerabilità ad attacchi e incidenti di tipo informatico, sviluppando - in parallelo - una preoccupante componente sistemica.

Secondo un'indagine condotta presso i maggiori *provider* di servizi informatici, il costo annuo globale legato alle frodi informatiche è stimato in un intervallo posto tra circa 100 miliardi e un trillione di dollari. Il costo medio per incidente oscillerebbe tra 2,1 e 3,9 milioni di dollari. Si tratta di numeri enormi, capaci di incidere sul PIL degli Stati Uniti, ad esempio, per oltre mezzo punto percentuale; in Germania l'incidenza potrebbe addirittura raggiungere un punto percentuale e mezzo.

Le assicurazioni, da un lato, devono gestire con efficienza i rischi di natura informatica cui sono esposte, garantendo la sicurezza dei dati di cui dispongono. Dall'altro, però, sono le istituzioni più "equipaggiate" per supportare tutte le altre imprese nel far fronte a questa complessa tipologia di rischi. Anche il settore *retail* dovrà sempre più gestire efficacemente, anche con il ricorso alle coperture assicurative, i rischi informatici.

Secondo l'*Insurance Information Institute*, i premi globali per coperture *cyber-risk* raddoppieranno in breve tempo, raggiungendo i 7,5 miliardi di dollari entro il 2020.

In una prospettiva di più lungo termine, le opportunità di mercato per gli assicuratori si amplieranno ulteriormente con la commercializzazione in larga scala di soluzioni tecnologiche provenienti dal campo della robotica, dell'intelligenza artificiale, del *machine learning*.

2) La regolamentazione e l'innovazione tecnologica ("RegTech")

L'innovazione tecnologica è destinata ad avere un impatto significativo anche nei confronti della regolamentazione e della vigilanza sull'attività assicurativa.

RegTech può essere definita come l'uso di nuove soluzioni tecnologiche per facilitare la *compliance* regolamentare nel settore dei servizi finanziari.

Nel breve termine l'adozione di *RegTech* fornisce efficienze operative e risparmi sui costi se applicato alla corrente *compliance* e alle pratiche di gestione del rischio.

Nel lungo termine, i principali benefici della *RegTech* saranno la capacità di permettere l'innovazione, facendo nel contempo crescere la fiducia dei consumatori attraverso una migliore esperienza del cliente.

Diverse Autorità - sia in Europa che altrove - hanno recentemente adottato una serie di iniziative che mirano a promuovere l'innovazione finanziaria nelle loro rispettive giurisdizioni.

Fra esse rientrano:

- *Innovation Hub*: i regolatori offrono assistenza *ad hoc* alle imprese che non sono abituate alla regolamentazione finanziaria e/o che hanno dubbi sull'applicazione della normativa alla loro attività;
- *Sandbox regolamentari*: ambiente controllato per testare innovazioni finanziarie che rispondono a criteri predefiniti. Tipicamente, le *Sandbox* riducono le barriere per fare prove all'interno di un quadro regolamentare esistente, assicurando a tutti i partecipanti (imprese e clienti) una protezione adeguata. Se, dopo il periodo di prova, l'impresa vuole offrire i propri servizi a un mercato più ampio, deve conformarsi al quadro regolamentare esistente applicabile a quel tipo di attività;
- *Partnership pubblico-privato*: le Autorità pubbliche aiutano le entità private, creando un *forum* per gli operatori tradizionali e le *start-up*, finalizzato allo scambio di risorse, *know-how* e esperienze, e cooperando nel finanziamento e nello sviluppo di soluzioni innovative.

Un progetto di *Sandbox* assicurativa è stato avviato anche in Italia, con la partecipazione di IVASS e ANIA

Tutte le iniziative in questo ambito debbono rispettare i principi chiave della vigilanza:

- neutralità tecnologica,
- proporzionalità,
- integrità del mercato,
- ma soprattutto la necessità di avere sempre al centro dell'azione del supervisore la protezione del consumatore.

ANIA crede che il miglior modo per supportare l'innovazione su scala europea e nazionale sia quello di assicurare che l'esistente quadro regolamentare sia "*digital-friendly*", tecnologicamente neutrale (né incoraggiare, né scoraggiare l'innovazione finanziaria e la digitalizzazione) e sufficientemente flessibile in modo da essere facilmente adattabile all'era digitale.

Mentre non ci dovrebbero essere inutili barriere alle *start-up* assicurative con la possibilità di avere accesso al mercato come nuovi soggetti, è altresì importante che gli assicuratori tradizionali abbiano l'opportunità di sviluppare prodotti innovativi e servizi a beneficio dei clienti, e abbiano accesso agli strumenti della vigilanza a supporto dell'innovazione.

Due raccomandazioni:

- regolatori e supervisor dovrebbero essere incoraggiati ad assumere iniziative o creare strumenti a supporto dell'innovazione degli attori del mercato e a beneficio dei consumatori;
- queste iniziative e strumenti dovrebbero essere a disposizione dei nuovi soggetti/*start-up* e degli assicuratori tradizionali che stanno sviluppando prodotti innovativi e servizi.

3) Innovazione tecnologica e finanziamento dell'economia reale.

Lo sviluppo di nuove tecnologie richiede la disponibilità di finanziamenti adeguati. Si tratta di investimenti che, nel lungo periodo, posso offrire ritorni interessanti. Le imprese di assicurazione, primari investitori istituzionali, sono particolarmente adatte a investire in questo settore con un orizzonte temporale di lungo termine, in modo coerente con il loro *business model*.

Peraltro, lo scenario prolungato di bassi tassi di interesse sta spingendo le imprese assicuratrici verso una maggiore diversificazione degli investimenti. Ci sono evidenze concrete di questo. Aumenta, sul totale del portafoglio, la quota dei *corporate bonds* e degli investimenti alternativi, mentre scendono – sempre in quota – gli investimenti in titoli di Stato.

La diversificazione aumenta la quota di investimenti diretti verso l'economia reale. Ma per assicurare un imponente flusso di investimento sono necessarie alcune condizioni.

Abbiamo ad esempio riscontrato nelle settimane passate un forte interesse dei risparmiatori verso i PIR. Ma abbiamo ora il timore che gli strumenti finanziari emessi dalle imprese medie e piccole siano troppo limitati.

Credo poi che il Governo e il Parlamento debbano decidere come veicolare investimenti illiquidi sui PIR, investimenti che nell'attuale normativa sono limitati a una quota contenuta. A tal fine sarebbe utile prevedere che le nostre gestioni separate possano investire in PIR (anche illiquidi), dando ai nostri assicurati il medesimo vantaggio fiscale.

Un maggiore contributo degli assicuratori potrebbe venire, poi, sul fronte degli investimenti infrastrutturali e, in particolare sulle infrastrutture tecnologiche.

Nonostante l'Italia sia, in valore assoluto, al secondo posto dopo la Francia per il finanziamento di progetti che godono di coinvestimento o di garanzie nell'ambito del Piano

Juncker, ad oggi, le compagnie di assicurazione che hanno investito in tali progetti sono poche.

Le ragioni sono da ricercarsi sia nei disincentivi provenienti da *Solvency II* sia nell'assenza di un effettivo ed efficiente impianto informativo da utilizzare per effettuare scelte di investimento più consapevoli.

Debbo però segnalare un importante cambiamento. Le recenti modifiche ai requisiti di capitale *Solvency II* per gli investimenti infrastrutturali, sia per il tramite di specifici veicoli, sia — dalla fine della scorsa estate — per il finanziamento di società che svolgono prevalentemente attività nel settore delle infrastrutture, hanno alleggerito il trattamento previdenziale di questo tipo di investimenti.

Le regole di capitale sembrano ora non costituire più un ostacolo per gli investimenti infrastrutturali. Gioverebbero grandemente, in proposito, iniziative da parte di operatori indipendenti che riescano a coagulare le risorse disponibili verso progetti adeguati, sviluppati in modo da essere conformi al quadro di regole *Solvency II*. Per far questo sarebbe utile creare una piattaforma che contenga la *pipeline* di progetti infrastrutturali su cui le imprese di assicurazione potrebbero investire, non limitata ai soli progetti del Piano *Juncker*.

Signor Presidente e Onorevoli Deputati, ringraziandovi per l'attenzione prestata, ci auguriamo che queste nostre valutazioni possano essere utili ai lavori della Commissione e restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento si rendesse necessario.

Roma, 6 dicembre 2017



17STC0030180